



17 MARZO
Scuola teologico-pastorale, secondo incontro di "Morale fondamentale"
18 MARZO
Giornata diocesana di ritiro spirituale delle religiose
21 MARZO
Celebrazione eucaristica per gli studenti e personale scolastico in preparazione della Pasqua, alle 17 nel Duomo di Tarquinia.

visita pastorale. Un'accoglienza gioiosa e partecipata per il vescovo Marrucci Molte le iniziative nella parrocchia di San Gordiano Martire a Civitavecchia La comunità rinasce con l'oratorio



Il vescovo Marrucci nell'incontro con i bambini del catechismo

Un territorio con 12mila abitanti
Il parroco don Leto: la comunità è cresciuta negli ultimi dieci anni

DI ALBERTO COLAGIACO

«Un evento vissuto in modo straordinario, una novità per molti di noi, che ha visto la comunità partecipe e grata perché si è sentita al centro dell'attenzione del proprio vescovo». Così don Ivan Leto, parroco di San Gordiano Martire a Civitavecchia, descrive la visita pastorale

compiuta da monsignor Luigi Marrucci che si è conclusa lo scorso 8 marzo. La realtà di San Gordiano si estende su un territorio molto vasto nella parte meridionale di Civitavecchia: oltre all'originario quartiere include anche la zona di

Bocelle, in costante evoluzione strutturale e sociale, perdendosi fino ai confini dei territori di Allumiere e Tofia e



Via Crucis al Porto

comprendendo gran parte della via Aurelia sud. «Dodicimila fedeli - spiega don Leto - un quarto dei quali partecipa alla vita della comunità parrocchiale nell'eucaristia domenicale o attraverso l'oratorio e le attività che vengono proposte». La comunità è cresciuta notevolmente negli ultimi dieci anni,

questo non solo perché c'è stata una costante espansione abitativa, ma anche per un'azione pastorale attenta a valorizzare le diverse realtà ecclesiali e associative che vi si trovano o promuovendone delle nuove. «L'oratorio "San Giovanni Paolo II" - dice il parroco - sotto nel 2008 al posto di un centro sociale per anziani poco frequentato, è diventato il fulcro della vita dell'intero quartiere. In esso, ogni giorno, si incontrano diverse generazioni grazie alle molteplici attività. Un'esperienza che il vescovo Marrucci ha molto apprezzato, ringraziando gli educatori e il consiglio

dell'oratorio». «Una comunità dinamica - la descrive don Leto - ricca di gruppi ecclesiali che vive con entusiasmo le proposte di preghiera, di pastorale, di catechesi e di vita comunitaria». La parrocchia si estende in una zona residenziale con caratteristiche abitazioni di villini e una cittadinanza composta soprattutto da ceti medio, militari e professionisti. Si tratta di una popolazione eterogenea, molto spesso non originaria di Civitavecchia ma arrivata per lavoro soprattutto dalle regioni meridionali. Una realtà in cui non mancano i casi di disagio e povertà che vedono impegnata la Caritas parrocchiale e alla quale l'intera comunità partecipa con generosità.

Ad accogliere il vescovo, insieme al parroco, c'era padre Eduardo Maritano, laico studente che collabora in parrocchia nei fine settimana, e i due diaconi permanenti Paolo Bernacchia e Valeriano Romanelli. Iniziativa il 3 marzo scorso con la messa vespertina e l'intronizzazione dell'evangelario, la visita del vescovo Marrucci si è caratterizzata per gli incontri con le diverse realtà parrocchiali e del quartiere. «Molto gradita dai parrocchiani - racconta il parroco - è stata la possibilità di celebrare ogni giorno l'eucaristia insieme al vescovo. Una partecipazione attenta e numerosa che giovedì, nella Messa conclusiva, ha visto la presenza di moltissimi fedeli».

Nel incontro con la realtà "adulte" - i gruppi liturgico, Caritas, "Santo Pio", i consigli pastorale e affari economici - il presule ha invitato alla corresponsabilità nella vita della parrocchia, soffermandosi sull'importanza delle aggregazioni laicali e sottolineando come la diversità dei carismi e delle esperienze debba tradursi nella comunione e nel comune impegno per la crescita della comunità parrocchiale. Con i giovani e i ragazzi del catechismo, monsignor Marrucci ha preferito il dialogo spontaneo rispondendo alle diverse domande che gli venivano poste. Particolarmente festosi gli incontri nelle scuole, che lo hanno accolto con canti e poesie realizzate dagli studenti.

Il presule si è recato anche dagli anziani della casa di riposo "Villa San Tarcisio" e da alcuni malati presso le loro abitazioni. «Il vescovo - ricorda don Leto - si è intrattenuto molto con i giovani, soprattutto con quelli che collaborano attivamente alle attività parrocchiali: catechisti, educatori, animatori dell'oratorio. Ha molto apprezzato che siamo presenti molti giovani anche nel consiglio pastorale».

la riflessione

Accanto alle famiglie parlando d'amore

«Papa Francesco ci ha insegnato che non si parla di famiglia, ma di amore per la famiglia». Così padre Alfredo Ferretti, sacerdote degli oblati di Maria Immacolata, ha aperto l'incontro "Il nuovo linguaggio della famiglia", iniziativa che si è svolta domenica 4 marzo nella sala "Giovanni Paolo II" della Cattedrale di Civitavecchia. Un seminario di formazione promosso dall'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia che ha visto la partecipazione di numerosi animatori parrocchiali. Il relatore, che dirige il consultorio "La famiglia" di Roma, ha approfondito la «nuova visione della Chiesa che arriva da una nuova visione della famiglia» così come emerge dall'esortazione apostolica *Amoris Laetitia*. «Il documento di papa Francesco - ha spiegato Ferretti - ci dice anzitutto che il linguaggio della famiglia deve essere gioioso, non una comunicazione dottrinale ma che parta dalla vita reale e nella quale si incammino le scritture e i sacramenti». Parlando alle giovani coppie, ha ricordato il sacerdote



L'incontro con padre Ferretti

«dobbiamo far sentire che nel matrimonio ci sono bellezza e gioia. Un annuncio che deve raggiungere sia la mente che il cuore». Non un linguaggio astratto, ha detto l'oblate, ma «parole che sappiano incarnare le Scritture ed esprimere la compassione, la misericordia e la tenerezza di Dio». Per il relatore, nella *Amoris Laetitia* il Papa ci ricorda quelle che sono le «trappole del linguaggio» quando si parla della famiglia: pretendere di avere risposte esaurienti per tutte le difficoltà, senza sforzarsi di capire i drammi che vivono le persone; offrire risposte che devono mettere in pratica solo gli sposi, citando la morale e non entrando nel merito delle difficoltà, diverse per ogni coppia; non voler discutere apertamente e con franchezza, «la parresia a cui ci invita Francesco»; le coscienze anesteziate, perché «nessuno deve pretendere di sostituirsi alla coscienza di un altro»; «chiudere il cuore e utilizzare la dottrina per scagliare pietre contro gli altri»; un linguaggio arcaico e incomprensibile; difendere la lettera e non lo spirito, «le idee e non l'uomo»; distribuire condanne o anatemi. Atteggiamenti questi che, per padre Ferretti, «ci portano a confondere le persone con i problemi che esse portano, creando delle categorie sociali: i divorziati, le coppie in crisi, i separati, i risposati. Invece papa Francesco ci dice che la persona non è un problema». Il sacerdote ha poi sottolineato come sia proprio il Pontefice, nell'esortazione *Evangelii Gaudium*, ad indicare il principio di «accompagnare i processi e non occupare spazi» che dovrebbe ispirare l'azione pastorale verso le famiglie. «Un lavoro di discernimento lungo e faticoso - ha detto - che si traduce nel prendersi cura della persona, soprattutto quando questa è in difficoltà». Nel caso della famiglia, per padre Ferretti, questo si sostanzia «nel prendersi cura dell'amore»: offrire un ritmo spirituale adatto a ognuno, percorsi di fede personalizzati, riscoprire i concetti di tenerezza, non aver paura di parlare d'amore, «perché sbagliamo quando ci prendiamo cura delle persone partendo dalla testa e trascurando le emozioni». Nell'*Amoris Laetitia* sono indicati gli ambiti fondamentali dell'amore che vanno curati: l'amore, la passione, l'intimità, la comunicazione e l'amicizia coniugale.

Domenica 4 marzo si è svolto il seminario sull'*Amoris Laetitia* per gli animatori con padre Ferretti «Un nuovo linguaggio per comunicare la bellezza e la gioia del matrimonio»

(Alb.Col.)

Via Crucis

Le iniziative di fine Quaresima

L'ultima settimana di Quaresima sarà caratterizzata da tre appuntamenti proposti dall'Ufficio di Pastorale giovanile e vocazionale in collaborazione con l'Azione cattolica diocesana. «Si tratta - spiega don Dario Errico, condirettore dell'Ufficio diocesano - di proposte che coinvolgono i giovani e la comunità in un itinerario pensato soprattutto per far riscoprire questo prezioso periodo dell'anno liturgico vivendo nella preghiera e nella solidarietà».

Venerdì 16 marzo, alle 21, si terrà una liturgia penitenziale con il tema «L'umanità è rinnovata» presso la rettoria della Santissima Concezione del Ghetto in Civitavecchia.

Anche quest'anno, inoltre, ci saranno i tradizionali incontri di preghiera e meditazione sulla passione del Signore Gesù con la Via Crucis cittadina di martedì 20 marzo a Civitavecchia e di venerdì 23 marzo a Tarquinia sempre alle 21. Le due celebrazioni saranno guidate dal vescovo Luigi Marrucci. Percorso nuovo a Civitavecchia, con le stazioni che si snoderanno all'interno del Porto storico, mentre rimane confermato l'itinerario nel centro storico tarquiniese.

«Preghare sulla Passione del Signore - spiegano gli organizzatori - aiuta non solo a ricordare le sofferenze di Cristo, ma a scoprirne la profondità del mistero, dove il dolore umano nel suo più alto grado, il peccato umano nella sua più tragica ripercussione, l'amore nella sua espressione più generosa».

solidarietà. L'Unitalsi in piazza Oggi la Giornata nazionale

In oltre tremila piazze di tutta l'Italia si svolge oggi la 17ª Giornata nazionale dell'Unitalsi, l'associazione ecclesiale che quest'anno celebra i 115 anni di fondazione. Negli stand è possibile fare un'offerta e ritirare una "piantina d'ulivo", simbolo di pace e fratellanza. Il ricavato sarà utilizzato dall'Unitalsi per sostenere i numerosi progetti di solidarietà in cui l'associazione è impegnata quotidianamente sull'intero territorio nazionale, al servizio delle fasce più disagiate. «La Giornata nazionale rappresenta un appuntamento fondamentale - ha dichiarato Antonio Diella, presidente nazionale - che ci permette di incontrare quelle persone che ancora non ci conoscono, è il momento per dire "eccoci", e lo faremo nella maniera più semplice». Anche nella diocesi di Civitavecchia-Tarquinia i volontari saranno presenti nelle parrocchie ad Allumiere, a Civitavecchia (Santi Martiri Giapponesi, Sacra Famiglia, S.ma Trinità, San Giuseppe a Campo dell'Oro, San Gordiano, San Liborio, San Francesco di Paola e Sant'Agostino) e a Tarquinia (San Francesco, Madonna dell'Ulivo e S. Maria Filippini).

La preghiera ecumenica per la Pasqua

Santissima Trinità all'Incontro delle Chiese cristiane

DI FELICE MARI *

Il cammino verso l'unità delle diverse Chiese cristiane di Civitavecchia non si ferma. Domani, lunedì 12 marzo alle 19, nella parrocchia della Santissima Trinità al Faro, ci ritroveremo per un nuovo incontro ecumenico, in

preparazione alla Pasqua, nella condanna e una sola ora di preghiera sembrerebbe limitativa, ma pregare insieme ci permette di entrare più in profondità nel mistero della salvezza facendoci sperimentare l'universalità della redenzione di Cristo. Questa diversa consapevolezza ci aiuta a vivere l'intera Quaresima in modo più pieno. Per dirlo con una immagine, ci fa passare da spettatori ad attori che collaborano alla composizione del disegno di Dio sulla Chiesa; ci sposta dalla passiva platea

e ci colloca sul palco, ove sono fissi gli occhi di tutti, per tessere il filo d'oro della nostra storia personale nella trama della storia della salvezza che riguarda l'intera umanità. Si alza il piano della nostra visuale permettendoci di gustare un orizzonte più ampio. Nel 2008 il patriarca siriano-ortodosso di Antiochia, Mor Ignatius I Iwas di beata memoria, intervenendo ad un incontro ecumenico di vescovi, affermò che «la nostra aspirazione all'unità non sarà soddisfatta dai teologi e

non meno dal clero. Sarà il popolo, nella pienezza dello Spirito Santo: lui farà l'unità». Ciò è quello che abbiamo sperimentato fino ad oggi e che ci fa sentire questa frase come una profezia che si sta avverando. * Ufficio ecumenismo



Un incontro ecumenico